

Ribaltone Schmid Batte Laurance e gli sfila la maglia

A Gemona, lo svizzero vince il duello allo sprint col francese e fa il bis del 2023: raggiunto Cunego

LA GUIDA

- Arrivo**
1. Mauro SCHMID (Svi, Jayco AlUla) 175,5 km in 4.01', media 43,519, abb. 10"
 2. Axel Laurance (Fra, Ineos Grenadiers), abb. 6"
 3. Alan Hatherly (Saf, Jayco AlUla) a 3", abb. 4"
 4. Aleotti a 22"
 5. Fabbro
 6. Pesenti
 7. Fancellu
 8. Bonneu (Bel)
 9. Schiffer (Ger)
 10. August (Usa)

- Classifica finale**
1. Mauro Schmid (Svi, Jayco AlUla) 19.01'50", media 43,519
 2. Axel Laurance (Fra, Ineos Grenadiers) a 2"
 3. Alan Hatherly (Saf, Jayco AlUla) a 27"
 4. Pesenti a 50"
 5. Schiffer (Ger)
 6. Fabbro
 7. August (Usa)
 8. Aleotti
 9. Val der Lee (Ola) a 57"
 10. Ulissi a 1'03"
 20. Finn a 1'11"



Festa Da sinistra Roberto Pella, presidente della Lega Ciclismo Professionistico; il francese Axel Laurance, 24 anni, 2° classificato; lo svizzero Mauro Schmid, 26, vincitore della Coppi e Bartali 2026; il sudafricano Alan Hatherly, 30, 3° classificato; il sindaco di Gemona del Friuli Roberto Revelant **BETTINI**



Finale da brividi

di **SERGIO ARCOBELLI**

D

ue secondi. Tanto è bastato per riscrivere il finale di una corsa rimasta in bilico fino all'ultimo respiro. Sul traguardo di Gemona del Friuli, dove la memoria del terremoto del 1976 si intreccia con la fatica dei corridori, Mauro Schmid ha piazzato la zampata decisiva: vittoria di tappa e classifica generale della Settimana Internazionale Coppi e Bartali, strappata ad Axel Laurance per un soffio, appena due secondi. Lo stesso margine di vantaggio su Schmid con cui il francese, in maglia di leader, si era presentato al via. Un'inezia, figlia degli abbuoni al traguardo (dieci al primo classificato, sei al secondo), ma sufficiente a ribaltare tutto.

Sprint È stato un epilogo ner-

voso, teso, quasi crudele nella sua precisione millimetrica. Schmid, campione svizzero su strada e a cronometro, ha regolato allo sprint proprio Laurance e il sudafricano Alan Hatherly, compagno di squadra e alleato prezioso nell'azione decisiva. I due avevano accesso la corsa sull'ultima ascesa al Monte Stella, 4,6 chilometri all'8,7% che hanno fatto selezione vera e dove i nostri - compreso Lorenzo Finn, alla fine ventesimo in classifica generale - hanno fatto fatica. Poi la discesa, il rientro del francese, e infine la volata decisiva.

Salita La tappa era entrata nel vivo dopo una lunga fuga partita da Cormons e riassorbita a 143 chilometri dall'arrivo. Da lì in poi, solo uomini di classifica. Sul secondo passaggio al Monte Stella, Schmid e Hatherly hanno cambiato passo, lasciando sul posto il gruppo dei migliori. Dietro, Laurance ha resistito e in discesa ha ricucito lo strappo, riaprendo i giochi. Ma nello sprint finale non ha trovato la forza per il colpo di reni da vin-

citore: Schmid lo ha battuto e, con lui, ha preso tutto. «Oggi era all-in», ha raccontato lo svizzero, ancora incredulo. «I miei compagni sono stati perfetti. Quando Axel è rientrato, ho pensato di aver perso». E invece no. Perché il ciclismo vive anche di dettagli, di episodi che pesano come macigni. Come la foratura che, nella terza tappa, aveva impedito a Laurance di giocarsi gli abbuoni, gli stessi che oggi fanno la differenza tra vittoria e rimpianto. Ieri notte, probabilmente, il francese li avrà rivisti uno a uno.

Bis Per Schmid è il secondo trionfo alla Coppi e Bartali dopo quello del 2023: un bis che lo proietta tra i grandi della corsa, accanto a Damiano Cunego (2006-2009), unico a riuscirci più di una volta. E non è un caso. Perché il 26enne di Bülach non è una sorpresa, ma una certezza costruita nel tempo. Dalla pista alla mountain bike, fino alla strada, dove ha trovato la sua dimensione grazie a una completezza rara. La vittoria al Giro

OCCHIOA...



Re svizzero in linea e a crono come Küng

Lo scorso anno lo zurighese Mauro Schmid ha vinto il titolo svizzero sia a cronometro sia in linea. Un'impresa riuscita nel 2020 al connazionale Stefan Küng, capace di centrare l'accoppiata nello stesso anno, seppur in momenti diversi della stagione (12 luglio e 31 ottobre) a causa della pandemia che aveva modificato i calendari. La doppietta titolo nazionale a crono e su strada è sfuggita ad esempio a Fabian Cancellara, nonostante abbia conquistato 10 titoli a crono e 2 su strada.

d'Italia 2021 (Montalcino) lo aveva rivelato al grande pubblico; gli acuti successivi lo hanno confermato.

Rossocrociato Nel 2025 ha conquistato il titolo svizzero sia in linea che a cronometro, un'impresa realizzata negli ultimi trent'anni solo a Stefan Küng. Nemmeno Fabian Cancellara, leggenda delle prove contro il tempo, era riuscito a centrare l'accoppiata nello stesso anno. Segni di un talento che non si limita a emergere, ma insiste, si impone. Quella di Gemona è l'undicesima vittoria tra i professionisti. Numeri che raccontano continuità, ma non spiegano fino in fondo il peso di questi due secondi. Perché a volte il ciclismo non è una questione di minuti o di distacchi abissali. A volte si decide tutto in un battito di ciglia, in uno sprint, in un margine invisibile. Due secondi, appunto. Il tempo necessario per entrare nell'albo d'oro. E per lasciare gli altri, inevitabilmente, a inseguire.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotofinish Axel Laurance (a sinistra), 24 anni, viene bruciato da Mauro Schmid (a destra), 26: la Settimana Coppi e Bartali si decide così grazie agli abbuoni **BETTINI**

L'INIZIATIVA

Coppa Italia delle Regioni: c'è la medaglia ufficiale

Sarà assegnata ai migliori ciclisti delle competizioni maschili e femminili

In occasione della Settimana Internazionale Coppi e Bartali è stata presentata la medaglia ufficiale della Coppa Italia delle Regioni 2026, un riconoscimento destinato a celebrare i protagonisti delle competizioni ciclistiche nazionali. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra la Lega del Ciclismo Professionistico, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Unioncamere, con la coniazione affidata all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La medaglia sarà prodotta in tiratura limitata e assegnata ai primi tre classificati di tutte le gare professionistiche, sia maschili che femminili, inserite nel circuito della Coppa Italia. Un progetto che punta a rafforzare il valore simbolico dello sport come leva di

sviluppo territoriale e sociale. «Ringrazio il presidente Paolo Perrone e l'amministratore delegato Michele Sciscioli per la grande collaborazione e per aver creduto in questa idea, nata insieme al ministro Andrea Abodi», ha dichiarato il presidente della Lega Ciclismo, Roberto Pella. «Abbiamo voluto realizzare medaglie ispirate a quelle olimpiche e paralimpiche di Milano-Cortina, con l'obiettivo di richiamare gli stessi valori universali e guardare con ambizione al futuro del movimento». Durante l'evento è intervenuto anche l'ex campione Francesco Moser, che ha sottolineato il valore sportivo della competizione: «Abbiamo assistito a una corsa spettacolare tra alcuni dei vigneti più prestigiosi al



Gemme Da sinistra l'ex campione Francesco Moser e il presidente della Lega Ciclismo Pro' Roberto Pella

mondo. Le squadre World Tour, insieme alle professioniste italiane e alle Continental, hanno dimostrato grande capacità di valorizzare i corridori». Moser ha inoltre evidenziato le difficoltà del ciclismo moderno, soprattutto per i giovani atleti: «Non tutti sono pronti a 20 anni. Anche ai miei tempi si diventava professionisti più tardi, ma oggi è più difficile far comprendere questi percorsi. È fondamentale lasciare ai ragazzi il tempo di maturare». Infine, un riconoscimento al lavoro della Lega Ciclismo: «Faccio i complimenti al presidente Pella. Mi auguro che possa continuare a lavorare nelle migliori condizioni, visti gli eccellenti risultati raggiunti».

● RIPRODUZIONE RISERVATA